

POSITION PAPER DELLA CES

Libro Bianco sulle Pensioni:

«Garantire le pensioni: non commettere errori sugli obiettivi o il finanziamento»

1. Il 16 febbraio 2012 la Commissione ha pubblicato il suo Libro Bianco sulle pensioni, intitolato « Un'agenda dedicata a pensioni adeguate, sicure e sostenibili » (COM (2012) 55 final). La pubblicazione del documento è avvenuta in coincidenza con l'avvio di « 2012, Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni », ma anche durante un periodo di crisi, esacerbata dalla pressione sui mercati finanziari e dal forte impatto sui sistemi pensionistici, con drastici tagli alle pensioni.
2. In termini generici, la CES accoglie con favore l'analisi sviluppata nel Libro Bianco relativamente all'impatto della dipendenza economica sul futuro dei sistemi pensionistici, ma ne deplora l'approccio generale, che si focalizza sugli aspetti macroeconomici delle pensioni mentre ne ignora il fine sociale nella realizzazione di una società inclusiva, proponendo solo due soluzioni:
 - innalzare l'età pensionabile senza tener conto dell'anzianità di servizio o della difficoltà della professione;
 - rafforzare la sottoscrizione di piani pensione privati.
3. Riguardo all'età pensionabile, bisogna ricordare che la questione è di esclusiva competenza degli stati membri, senza dimenticare che le raccomandazioni della Commissione potranno essere un comodo pretesto, per chi fosse tentato di farlo, per rimandare l'età pensionabile senza altra considerazione che non sia fingere di alleviare il carico sulle finanze pubbliche. Ma, principalmente, la questione è in stretta relazione con le politiche per l'occupazione messe in atto nei paesi membri e quindi con la presenza o meno di posti di lavoro.
4. La CES si oppone chiaramente ad un innalzamento dell'età pensionabile realizzato in questa maniera vaga, che non prende in considerazione le carriere lunghe, la difficoltà di alcuni mestieri e professioni, nonché gli accordi firmati, in questo senso, dalle parti sociali a favore del prepensionamento. Significa anche fingere di non vedere un'altra realtà, che dipende dal tipo di lavoro svolto durante la vita professionale e la sua difficoltà. Ciò considerato, dovrebbero essere presi in considerazione altri indicatori quali l'aumento dell'aspettativa di vita e l'aspettativa di "vita in buona salute" all'età del pensionamento. Il Libro Bianco non riconosce la natura usurante di queste professioni, che dovrebbe permettere di accedere al diritto alla pensione ad un'età minore.
5. La CES accoglie con favore l'attenzione prestata alle enormi disparità che esistono nel trattamento pensionistico di uomini e donne. La CES condivide questa preoccupazione, ma l'unica soluzione concreta proposta nel Libro Bianco è l'innalzamento dell'età pensionabile

per le donne, per allinearla a quella degli uomini – una risposta che non è né adeguata né convincente.

6. È opinione della CES che i contenuti del Libro Bianco e le iniziative in esso proposte non soddisfino le aspettative sollevate nel titolo né, soprattutto, si occupino delle sfide che i sistemi pensionistici stanno affrontando nell'attuale clima di austerità.
7. La CES ribadisce la propria convinzione che il modo migliore per garantire pensioni « adeguate, sicure e sostenibili » non consista nello sviluppare le pensioni nel secondo o addirittura nel terzo pilastro, ma nel rafforzare e migliorare i regimi pensionistici del primo pilastro (pagati dalla Previdenza Sociale), sulla base di una solidarietà inter- ed intra-generazionale. La CES non dà per scontata la necessità di un ulteriore allontanamento dal sistema pubblico, e per questo chiede maggiore solidarietà nei sistemi pensionistici, piuttosto che favorire soluzioni private ed individuali che presentano un carico maggiore per alcune categorie di lavoratori e che compromettono i principi di solidarietà.
8. Il rafforzamento dei sistemi pensionistici pubblici deve essere ottenuto attraverso politiche attive per il mercato del lavoro che mirino alla piena occupazione e a salari dignitosi, nonché attraverso il reperimento di mezzi finanziari per garantire la sostenibilità delle pensioni pubbliche al livello più alto possibile, in particolare attraverso la tassazione e la lotta all'evasione fiscale o a scappatoie fiscali che vanno a esclusivo vantaggio di chi già gode di redditi alti, nonché combattendo l'economia "grigia" o sommersa, cioè il lavoro nero.
9. Secondo la CES, garantire sistemi pensionistici di qualità implica la responsabilità, non solo dei lavoratori – di cui si parla a lungo nel Libro Bianco – ma anche dei datori di lavoro e degli stati membri. Tutto ciò richiede, da parte dei datori di lavoro e degli stati membri, misure appropriate durante tutto il corso di una carriera, per permettere ai lavoratori di giungere al termine della propria vita lavorativa in buona salute.
10. I datori di lavoro devono dimostrare senso di responsabilità, nelle intenzioni e nell'effettiva implementazione di misure (diritto ed accesso alla formazione permanente, flessibilità dell'orario e di mansioni per i lavoratori più anziani, pensionamento progressivo, etc.), in particolare attraverso il dialogo sociale a tutti i livelli, permettendo ai lavoratori di restare occupati, senza mettere a rischio le misure convenzionali di prepensionamento o quelle giustificate da difficili condizioni di lavoro.
11. Anche gli stati membri devono essere responsabili, in accordo con i sindacati, riguardo alla definizione di una pensione « adeguata » con obiettivi prestabiliti per riuscire a raggiungerla e indicatori dei progressi compiuti. La loro responsabilità deve riguardare anche le riforme da intraprendere e la loro applicazione, anche in questo caso coinvolgendo le parti sociali, e le organizzazioni sindacali in particolare. Al fine di garantire i criteri di sicurezza e sostenibilità previsti dal Libro Bianco, la CES chiede che si mettano in atto dei regolamenti per evitare l'ingerenza degli stati membri tendenti a ridurre il livello esistente di pensioni pubbliche e a diminuire il reddito disponibile. La CES chiede anche che, con il consenso dei sindacati, si mettano in atto degli strumenti per l'indicizzazione annuale delle pensioni.
12. La CES denuncia il modo in cui l'Unione Europea intende intervenire in quest'area, attraverso il Trattato sulla Governance Economica, imponendo sanzioni agli stati membri che non attuano con rapidità e in modo radicale le riforme mirate a ridurre il carico delle pensioni (vale a dire il loro ammontare) sui bilanci pubblici.
13. Relativamente alla revisione della Direttiva IORP, la Commissione esprime il desiderio di assicurare parità di trattamento con le compagnie assicurative, per applicare loro le regole di solvibilità previste dalla Direttiva Solvibilità II. La CES crede fermamente che l'aumento dei costi dovuto all'applicazione di questi requisiti sarà sproporzionatamente alto, e ridurrà la possibilità di ottenere pensioni adeguate ad un costo accessibile.

14. Infine, l'ETUC ritiene che, per riuscire nel loro intento, queste riforme debbano essere introdotte nel tempo, il che (come abbiamo scritto nella nostra risposta al Libro Verde) è una condizione per la loro accettabilità sociale. Ma, anche in questo caso, i sindacati e le loro proposte non possono essere ignorati. Devono essere ascoltati, sia al livello nazionale che europeo.

Allegato 1

Memorandum esplicativo

15. la prima delle sfide individuate dalla Commissione è garantire la “sostenibilità finanziaria” dei sistemi pensionistici. E la soluzione proposta, al di là delle misure di supporto (studi, ricerca, seminari, etc.) messe a disposizione degli stati membri che hanno scelto l’opzione della riforma delle pensioni, è che l’unico modo per mantenere un livello di “pensione adeguata” implichi che:
- l’età pensionabile e il periodo contributivo aumentino;
 - gli stati membri siano incoraggiati a sviluppare regimi nell’ambito del secondo pilastro (“pensione professionale / complementare”/ “fondo pensione” privati) se non addirittura del “terzo pilastro” (risparmi individuali).

L’innalzamento dell’età pensionabile

16. Per giustificare la sua insistenza sull’innalzamento dell’età pensionabile, la Commissione torna, ancora una volta, sulla questione demografica e sull’aspettativa di vita, basandosi su proiezioni demografiche a lungo termine, che sono già state denunciate dalla CES e le cui argomentazioni sono state contestate anche nel rapporto congiunto del gruppo di lavoro sulla Protezione Sociale e dal Comitato Economico e per l’Occupazione nel 2009.
17. L’aumento dell’aspettativa di vita è – fortunatamente – una realtà, che non dovrebbe essere ignorata, così come l’impatto del fattore demografico sulle pensioni. Tuttavia, la Commissione finge di credere che stabilire per decreto una vita lavorativa più lunga basti a rendere i posti di lavoro una realtà.
18. Anche in questo caso, però, dobbiamo evitare di entrare nel dibattito sbagliato. In effetti, quando si osserva la questione del finanziamento delle pensioni dal punto di vista demografico, ciò che conta, come ha sottolineato la CES nella sua risposta alla consultazione sul Libro Verde, non è il rapporto tra gli under-65 e gli over-65, giovani e anziani, ma piuttosto il rapporto della dipendenza economica (menzionato nel Libro Bianco, ma rapidamente messo da parte), vale a dire il numero di occupati (che contribuiscono) rispetto al numero di coloro che non lavorano. Questo ci riporta alle politiche per l’occupazione messe in atto in ciascuno stato membro.
19. A parte il fatto che la competenza per questa proposta sull’età non pertiene al livello europeo ma a quello degli stati membri, questa proposta non tiene conto della realtà del 50% di lavoratori esclusi dal mercato del lavoro a 55 anni (o prima). Queste uscite precoci dal mercato del lavoro hanno l’effetto diretto di ridurre l’ammontare della pensione, soprattutto nei sistemi di assicurazione sociale: che senso ha dover lavorare oltre l’età pensionabile – che già non si raggiunge quando si è occupati – o per i lavoratori più giovani che non vi hanno accesso?
20. In sintesi, ridurre il dibattito sulle pensioni e sulla loro sostenibilità soltanto alla questione di prolungare la vita attiva non è la risposta giusta, dal punto di vista della CES. È nostra intenzione utilizzare l’“Anno europeo dell’invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni” e la conferenza che stiamo organizzando per ottobre a Cipro sull’argomento per proporre alle nostre organizzazioni affiliate un piano di azione sindacale per affrontare la questione nel suo complesso.

Lo sviluppo delle pensioni private e dei regimi del terzo pilastro

21. Incoraggiare lo sviluppo dei sistemi pensionistici privati per riuscire a garantire pensioni adeguate è una proposta inadeguata, in quanto non prende in considerazione una serie di realtà.
22. In primo luogo, notiamo che i regimi pensionistici professionali che si stanno sviluppando oggi sono essenzialmente regimi a “contribuzione definita”, puramente finanziari, e quindi soggetti agli alti e bassi delle crisi finanziarie, che non offrono alcuna garanzia riguardo all’ammontare della pensione futura. Ciò che è peggio, spesso fanno aumentare le disparità tra uomini e donne, in quanto al momento della trasformazione del capitale in un reddito, al momento del pensionamento, la grande maggioranza di questi regimi a contribuzione definita prendono in considerazione l’aspettativa di vita attuariale di diverse persone. In concreto, questo si trasforma in un reddito più basso per le donne rispetto agli uomini, considerando lo stesso capitale accumulato con i contributi.
23. Per quanto riguarda i sistemi del terzo pilastro per garantire le pensioni future, sono pura finzione, e la CES è molto critica rispetto a questo approccio per diverse ragioni.
24. In primo luogo, non sono sistemi “pensionistici”, miranti ad assicurare un reddito ai pensionati, ma sistemi basati sui risparmi individuali, puramente finanziari, che possono essere limitati nella durata, come i sistemi di assicurazione sulla vita, e che possono avere molteplici finalità: possono certamente costituire un reddito extra al momento del pensionamento ma possono anche, ad esempio, permettere l’acquisto di una casa, di pagare le spese per gli studi dei figli o di coprire una difficoltà personale temporanea. Che cosa resterà, quindi, al momento del pensionamento?
25. Ma innanzitutto questi sistemi non sono accessibili a tutti: favoriscono soltanto coloro che hanno salari sufficientemente alti da permettere loro di mettere qualcosa da parte, il che, nel panorama attuale di crescente austerità e precarietà del lavoro, è un’eventualità sempre più rara. Principalmente, se devono costituire un reddito supplementare al pensionamento, l’ammontare dei risparmi deve essere notevole, ma deve anche aver resistito, nel tempo, all’evoluzione e alle fluttuazioni dei mercati finanziari.
26. La raccomandazione e/o lo sviluppo di questi strumenti risulterà nel peggioramento delle disuguaglianze già esistenti.
27. In questo dibattito sulle pensioni professionali, la CES conferma la sua posizione costante: sarebbero da preferire i sistemi collettivi, come quelli negoziati a livello di settore professionale o a livello aziendale, e con il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, che rappresentano sia i beneficiari futuri che i pensionati, soprattutto al livello di organismi di gestione, ma anche relativamente alle strategie di investimento di questi organismi, da cui dipenderà l’ammontare del reddito.

Nessuna nuova proposta legislativa nelle proposte

28. Pur riconoscendo di non avere alcun potere legislativo per intervenire nell’organizzazione e nella gestione dei sistemi pensionistici nazionali, la Commissione ricorda di poter legiferare su argomenti che influiscono sul funzionamento del Mercato Interno.
29. E nonostante in questo Libro Bianco non ci siano nuove misure legislative, ne vengono comunque annunciate due, in alternativa:

- la revisione della direttiva esistente sulle attività e sulla sorveglianza dei sistemi pensionistici professionali (2003/41/CE), Direttiva IORP
 - la ripresa della vecchia direttiva, che tende a migliorare la portabilità dei diritti ad una pensione professionale (proposta COM (2005) 507, modificata nel 2007);
30. Un'altra iniziativa della Commissione prevedeva obiettivi per rendere più efficace la tutela dei diritti dei lavoratori, con particolare riferimento ai diritti sulla pensione, nel quadro dell'art. 8 della Direttiva 2008/94/CE, ma senza specificare come. La CES ha sostenuto costantemente, in particolare nel Forum sulle Pensioni, la revisione di questo articolo, che stabilisce il principio della garanzia, ma senza fissare una percentuale definita di diritti garantiti.
31. Inoltre, la Commissione annuncia la sua intenzione di sviluppare diverse iniziative sotto forma di studi, consultazioni (anche con le parti sociali), scambi di buone pratiche, ecc., mirate in particolare agli stati membri che stanno già sviluppando delle riforme o hanno in programma di farlo. A seconda degli argomenti e delle richieste ricevute, la CES sarà coinvolta, in accordo con le organizzazioni sue affiliate, sulle proprie basi e continuando a vigilare sulle proposte avanzate.

Maggio 2012